ANNO XXVIII — Sabato, 20 Marzo 1875. — N. 78.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 20 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 54. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 19 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

L'Assemblea nazionale di Versailles ha deciso di prorogarsi dal 20 marzo fino all'11 maggio. Il nuovo ministero ha quasi due mesi di quiete davanti a sè. Fu anche presa in considerazione la proposta di sopprimere le elezioni parziali fino a che non siano fatte le elezioni generali. Questa proposta, presentata dalla destra, è appoggiata anche dagli amici politici del sig. Gambetta, i quali mettono soltanto per condizione che si determini contemporaneamente la data dello scioglimento dell'Assemblea. E il determinare questa data è ormai una necessità che nessun partito può mettere in dubbio. È notevole che contro la proposta anzidetta hanno votato i bonapartisti e l'estrema sinistra. Della condotta dei bonapartisti non vi è da far le meraviglie: essi, dopo la proclamazione della repubblica, hanno perduto terreno e temono che le elezioni generali, nello stato presente delle cose, riescano loro funeste. L'estrema sinistra si è separata definitivamente dal signor Gambetta. A proposito della condotta politica tenuta da quest'ultimo, rinviamo i lettori alla corrispondenza parigina che pubblichiamo più innanzi.

L'Assemblea ha incaricato l'Ufficio di presidenza di porre ad esecuzione l'articolo 9 della costituzione, che stabilisce a Versailles la sede delle due Camere. Così è tolta a Parigi, almeno per ora, la speranza di ritornare ad essere la capitale politica della Francia.

Il generale Cabrera si reca in Ispagna. Egli è passato per Parigi il 18 corrente e doveva partire la sera stessa per Barcellona. Dicesi che là proseguirà probabilmente per Madrid. Durante il suo breve soggiorno a Parigi ha visitato l'ambasciatore di Spagna. La sua adesione al governo del re Alfonso è divenuta palese, e checchè ne dicano i carlisti, è certo che l'appoggio del generale Cabrera è di grande giovamento al nuovo re, poichè non si può dimenticare che il vecchio generale è stato in altri tempi uno dei più valorosi difensori della causa di Don Carlos, e se ora l'abbandona, convien dire che abbia perduto ogni fiducia nella bontà della causa stessa.

Don Alfonso fratello di Don Carlos è partito da Monaco di Baviera e si è recato a Frohsdorff presso il conte di Chambord. Ieri abbiamo riferita la voce che il governo spagnuolo avesse chiesto alla Germania la sua estradizione per delitti comuni. Il *Berlin Post* osserva che l'impero germanico non ha alcun trattato per l'estradizione dei delinquenti colla Spagna, ma ne hanno alcuni Stati che fanno parte dell'impero stesso, come per esempio, la Baviera fin dal 1800 e l'Assia dal 1862. Già erano giunti i documenti giudiziari che, a termini dei trattati medesimi, dovevano giustificare quella domanda. Ma si vede che Don Alfonso, opportunamente consigliato, ha lasciato Monaco prima che il governo bavarese prendesse qualche risoluzione a suo riguardo.

La Camera dei deputati di Berlino, dopo viva discussione, ha approvato i due primi articoli del progetto relativo alla soppressione delle dotazioni ai vescovi cattolici. I deputati clericali hanno, però, voluto pigliarsi il gusto di leggere pubblicamente l'enciclica del Papa. Il presidente della Camera ha detto che il regolamento non impediva questa lettura, la quale d'altronde non poteva giovare gran fatto ai clericali. Essa avrà confermato le considerazioni che mossero il governo a proporre quella legge.

Un dispaccio telegrafico da Costantinopoli rende conto di un'udienza concessa dal Sultano all'ambasciatore d'Austria-Ungheria. Il dispaccio dice che l'ambasciatore ha ricevuto una soddisfazione personale, ma tace sui fatti che hanno dato luogo a questa udienza. L'*Agenzia Stefani* aggiunge, in una nota, che quel telegramma si riferisce evidentemente ad una qualche notizia ch'essa non ha ricevuta. Abbiamo cercato qualche spiegazione nei giornali esteri, ma troviamo nei medesimi due versioni diverse. Telegrafano da Costantinopoli, in data del 15, al *Journal de Genève*:

Gli sforzi del conte Zichy, ambasciatore d'Austria, per provocare la caduta di Hussein-Avni pascià, ministro della guerra, non sono riusciti. Si crede in conseguenza che il conte Zichy sarà richiamato quanto prima.

Al *Times* invece telegrafano pure da Costantinopoli in data del 16:

È avvenuto un malinteso fra la Porta e l'ambasciata austriaca riguardo a quanto venne detto intorno alle ferrovie della Rumelia nell'udienza accordata testè dal sultano al conte Zichy. In un'altra udienza avuta quest'oggi all'ambasciatore austriaco venne data una spiegazione e questi essendo soddisfatto, la difficoltà può dirsi appianata.

La versione del *Times*, come ciascuno vede, si accorda maggiormente con la notizia contenuta nel dispaccio dell'*Agenzia Stefani*.

Scrivono da Berlino alla *Nuova stampa libera* di Vienna, che l'articolo della *Gazzetta Nazionale* sulla legge delle guarentigie venne inspirato direttamente dalla cancelleria dell'impero.

Sullo stesso argomento il *Times* riceve dal suo corrispondente di Berlino il seguente telegramma in data del 16 corrente:

Nel suo recente dispaccio all'inviato di Germania a Roma sulla posizione privilegiata del Papa, il principe Bismarck giunge alla conclusione che tutti gli Stati, i quali hanno un numero considerevole di sudditi cattolici, devono mettersi d'accordo allo scopo di respingere l'ingerenza del Papa nelle loro istituzioni politiche.

Avrete notato che, allo scopo di essere in grado di contraddire la mia prima notizia su questa quistione, taluni giornali francesi ed italiani mi attribuirono falsamente la notizia che il governo tedesco abbia indirizzata una nota al gabinetto di Roma sulla posizione presente e futura del Papa, mentre io parlai soltanto di domande e di uno scambio d'idee.

Questo dispaccio va interamente d'accordo con ciò che noi stessi abbiamo detto: non esistere cioè la nota ch'era stata annunziata.

LE BANCHE POPOLARI

I.

Il ministero di agricoltura ha pubblicato la Relazione di una Sotto-commissione composta degli on. Ellena, Fano, Virgilio e Romanelli, sulle condizioni presenti delle Società cooperative in Italia. Forse in altra occasione ci occuperemo degli Istituti cooperativi di mutuo soccorso, di consumo e di produzione; oggidì, seguendo le traccie della Relazione citata e correggendola in alcuni punti, giova parlare delle Banche popolari, le quali fioriscono assai bene nel nostro paese.

Queste provvide istituzioni si propongono di diffondere i benefizi del credito, il quale non dev'essere più il monopolio di pochi, ma come la luce del sole divenire il patrimonio dei ricchi e dei poveri. Sinora le classi meno agiate dovevano ricorrere alla beneficenza o al Monte di Pietà, le sole sorgenti del credito per loro; oggi le Banche mutue popolari le emancipano da questi due molesti protettori. La Relazione di cui si è fatto cenno ricorda che le prime Banche popolari sono sorte, dal 1863 al 1865, « a Lodi, a Milano, a Bergamo, a « Varese e a Cremona, e in altre città « minori della Lombardia, e come l'on. « Luzzatti sia stato il principale promo« tore di queste istituzioni e delle altre « simili che vennero successivamente fon« date nella Lombardia e più tardi quasi « in ogni altra parte d'Italia. » Non è interamente esatto l'ordine cronologico delle Banche popolari in Lombardia; quella di Bergamo è stata una delle ultime; ciò che non le toglie di essere fra le migliori, come è costume dei bergamaschi, i quali primeggiano nelle virtù dell'industria e della previdenza.

Al 31 dicembre 1870 le Banche popolari erano 38; il loro capitale nominale ascendeva a L. 7,712,685, ed era versato per L. 6,352,011. Tre anni dopo, cioè alla fine dell'anno, erano divenute 85, col capitale nominale di L. 33,763 26 e con un versamento di L. 31,490,329. Alla fine del 1873 avevano accumulato a fondo di riserva L. 7,221,699; avevano raccolto depositi per L. 60,829,344, ed erano creditori per isconti ed anticipazioni di L. 68,276,133. Com'è chiaro, le cifre sono abbastanza grandi ed importanti per imporre l'attenzione degli uomini pratici e seri. È notevole che mentre tante Banche maggiori, sòrte con programmi vanitosi, oggidì hanno accumulato le ruine sulle ruine, queste modeste fratellanze di credito, le quali si tennero lontane dalle pericolose e vertiginose illusioni della Borsa e invece di concentrare il credito su poche teste lo hanno spezzato fra molte poste, sono escite immuni dal naufragio. Il fulmine che ha colpito le alte cime ha lasciate illese le umili pianticelle. Le Banche popolari mutue non si devono confondere nè colla Banca del Popolo, nè con quelle Banche le quali non hanno di popolare che il nome. La Banca del Popolo fu da parecchi anni tolta nei bollettini del ministero dalla rubrica delle Banche popolari; e ciò che oggi è avvenuto giustifica la giustezza di questo provvedimento. Nella relazione testè pubblicata dagli amministratori della Banca del Popolo si legge che oggidì la Banca ha liquidate o meglio cedute parecchie delle sue succursali; ha perduto più che due milioni del suo capitale. Confessa che una parte maggiore del suo patrimonio è vincolato in impegni a lunga scadenza. La istituzione delle succursali, gl'impegni a lunga scadenza basterebbero da soli a provare che la Banca del Popolo aveva fallito ai principii, i quali devono informare il credito popolare.

È vero che per consolarsene si scaglia la colpa principale sulla circolare Castagnola; e ciò è molto comodo e disinvolto. Ma gli stessi amministratori avvertono che, anche *prima della circolare Castagnola*, una parte dei depositi a conto corrente, che superavano parecchie volte i piccoli biglietti emessi, era stata ritirata e richiamata dai loro proprietari. Le popolazioni sopportarono i piccoli biglietti insino a che le Banche di emissione non avevano la facoltà di emetterli o non li potevano emettere in sufficiente misura; ma quando furono tolti questi limiti e si provvide il mercato di acqua pura, nessuno ebbe vaghezza di dissetarsi con la torbida. Tuttavia in alcuni luoghi, come a Milano, ove la Banca popolare godeva di illimitata fiducia, la emissione de' suoi biglietti sostenne la concorrenza di quelli della Banca Nazionale in modo vittorioso. Tutte queste querimonie sono vane e riflettono solo il consueto andazzo di coloro che attribuiscono allo Stato i vizi inerenti alle istituzioni nelle quali esso è estraneo.

E non vi è nulla di più inesatto che l'attribuire ai biglietti pagabili a vista e al latore la fortuna d'una Banca popolare. Abbiamo sott'occhio più di 40 Relazioni di Banche popolari, le quali prosperano mirabilmente senza uso della carta.

Veggasi, a mo' d'esempio, la Banca popolare di Padova, diretta da quell'egregio uomo che è il Maso Trieste. Essa ha sempre resistito alle lusinghe e alla seduzione dei biglietti, e, quando tante si abbandonavano alla licenza, essa osservava la legge dello Stato. Oggidì è circondata dalla pubblica fiducia; ha diffuso il credito fra gli artieri ed i campagnuoli, associando il credito agrario con quello del lavoro; ha in conto corrente quasi quattro milioni, cioè più di quello affidato alla Cassa di risparmio locale, e nell'anno scorso ha distribuito un dividendo di più che 9 per 100.

A quali principii queste Banche popolari devono la loro salute e la loro floridezza? quali risultati hanno già ottenuto nell'ordine economico e morale? A queste domande si darà risposta nell'articolo seguente.

LA QUESTIONE RELIGIOSA

IN GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, li 13 marzo 1875.

(E.) La questione ecclesiastica minaccia di diventare una seconda torre di Babele. Chi volge il timone verso il protestantesimo, chi verso il neo-cattolicismo dei vecchi cattolici, chi verso l'ignoto d'una confusione universale. Nessuno osa di dir francamente che i tempi nostri stanno al di sopra di tutte le credenze, che la sola scienza ha un vero diritto a imporre all'uomo e agli Stati l'inesorabile sua logica. La maggior parte dei campioni più fanatici di tutti i partiti rivestiti d'una fosforescenza religiosa appartiene ai più increduli, e se così strenuamente combattono per un principio religioso, lo fanno per vincere con esso nella lotta politica.

Non crediate che ciò valga soltanto per i cattolici; bisognerebbe aver dimenticato gli ultimi venticinque anni del più nebuloso ed intollerante protestantesimo per poter supporre che tutto quel misticismo puritano così scevro d'ogni poesia sia sparito davanti al potente soffio del risorgimento nazionale. Il contrasto vivace fra gli attacchi risoluti del cattolicismo moribondo ed il protestantesimo dagli etici languori ha soffocato momentaneamente le prodezze non meno illiberali di quest'ultimo. Ma badate che appena la vittoria sarà rimessa ai liberali d'oggi, il vecchio protestantesimo si metterà al posto dei neri, se mai si dovesse riuscire ad annientarli. Il sentimento nazionale, l'ombra della recente gloria coprono ancora colle risuonanze concordi le discrepanze che prima dividevano le razze e gli uomini e che oggi non si palesano spiccatamente perchè nuovamente si trovano di faccia ad un comune nemico, al Vaticano. Ma rimpetto al Vaticano mostrarono e mostrano forse adesso tutti gli uomini liberali, i quali combattono l'oltramontanismo nel Parlamento e nella stampa, quell'unità stessa nel concetto che l'avversario loro adopera a loro danno? A che pro nascondere il vero al proprio partito? In Prussia, in Germania si combatte il clero, e fin qui i liberali tutti sono d'accordo, ma ancora un passo più innanzi e tutti si guardano in faccia e si domandano a vicenda: dove andiamo? Ed ognuno risponderà in diverso modo. Tutti sapranno allora d'aver adoperato la quistione religiosa per un fine politico e la discordia comincerà.

Si crea lo stato civile, il matrimonio senza prete, si destituiscono dall'impiego pubblico i maestri i quali osano di limitare lo sposalizio all'atto prescritto dalla legge. Lo stesso ministro Falk non esita di dichiarare immorale un maestro di scuola che non compisse alla celebrazione religiosa, e, non contento di tante enormezze, promette alla Camera dei deputati di far rimuovere dall'impiego chiunque cessasse di sottrarsi alla benedizione nuziale. E la Camera tace! L'on. Bonghi si conforti; il ministro Falk ha pareggiato la partita di biasimo per la sua troppa tenerezza verso la Chiesa. Nessun ministro oserebbe di dir tanto a Montecitorio.

L'altro giorno vi scrissi del diviato nell'armata; oggi l'intolleranza rientra nella scuola per la finestra, dopo esserne stata cacciata dalla porta.

La Camera si è occupata mercoledì dell'ordine del giorno proposto dall'on. Petri intorno alla sistemazione dei diritti di proprietà che i vecchi cattolici vantano sopra i beni della Chiesa romana. La discussione assunse un carattere solenne. Piuttosto che ad un'Assemblea politica, mi parve d'assistere ad una delle famose Diete del cinquecento, in cui si discutevano le novelle tesi della riforma. Me ne venni via coll'intimo convincimento di aver visto prendere una falsa strada da una grande nazione. Tutti i giornali liberali applaudono al contegno del governo, dei nazionali liberali e dei progressisti; chi sa che il tempo dia loro ragione. A me, spettatore ed uditore spassionato, quella discussione ha ispirato una profonda disillusione sull'avvenire della libertà religiosa in Germania. D'un quesito semplicissimo di diritto civile s'è voluto creare un pretesto per fare una posizione ad una novella religione!

La Camera prussiana ha ragionato colla passione, col risentimento, e non a mente fredda ed acuta, come si spetta ad un'Assemblea legislativa. Tutti i partiti si sono subissati nel turbine d'una sconfinata irritazione di partito. Le conseguenze dell'odierna risoluzione di sottoporre la proposta Petri, accettata anche dal ministero, alla Commissione già nominata per il progetto di legge sui beni ecclesiastici, saranno assai più gravi per il futuro sviluppo religioso della Germania, di quanto forse ora si crede.

La proposta Petri tende a far diritto alle pretensioni dei vecchi cattolici d'essere comproprietari dei beni della Chiesa cattolica, d'aver uguali diritti coi cattolici romani all'uso delle chiese, delle cappelle, dei cimiteri e di tutti gli oggetti esistenti in essi per l'esercizio delle sacre funzioni. L'onorevole Petri, e con esso 143 deputati firmatari della legge da lui proposta, basano codesto diritto sull'asserzione che i vecchi cattolici non si separarono dalla Chiesa cattolica, che mai dichiararono la loro uscita dal grembo della Chiesa romana.

Ma la quistione della proprietà ecclesiastica è forse decisa in Prussia? Non vi scrissi ancora recentemente come il governo siasi riservato di regolare il quesito della proprietà dei beni clericali dopo aver provveduto con una nuova legge alla loro amministrazione? Non vi feci fino d'allora osservare come mi sembrava invertito l'ordine della proprietà, di cui lo stesso governo non sa peranco se debba riconoscere la padronanza della Chiesa o quella delle singole comunità religiose? E come si può ora dividere e distribuire proprietà e servitù, senza aver depurato i diritti che vi gravitano sopra non solo, ma che ne sono l'essenza, la ragione della esistenza? Avremmo compreso una legge d'incameramento di tutti i beni ecclesiastici a favore dello Stato, ma non comprendiamo davvero l'allucinazione che commette la Prussia creando ufficialmente una nuova religione, la quale altro programma non ha saputo esporre che la dottrina della Santa Chiesa romana, dopo averne levato il domma dell'infallibilità papale! Lo Stato prussiano protestante riconosce dunque la bontà della Chiesa cattolica; esso sembra dunque di sperare in una Chiesa cattolica nazionale, perchè, se così non fosse, non avrebbe egli potuto dire ai vecchi cattolici: Siete liberi di costituirvi in Chiesa propria, di creare beni propri coi propri mezzi, ma dacchè la Chiesa romana vi ripudia e dappoichè la quistione della proprietà dei beni cattolici non è ancora legalmente definita, io, governo, non posso che rimettervi alla saviezza dei tribunali. A quale scopo fu istituito il tribunale per gli affari ecclesiastici, se ad esso non si debbono devolvere le controversie di simil natura, fintantochè una legislazione generale non abbia provveduto ad un più chiaro e migliore ordinamento? V'era bisogno di far intervenire in codesto scabroso argomento la rappresentanza nazionale, pregiudicando fin d'ora la soluzione avvenire della proprietà dei beni della Chiesa cattolica?

È uno spettacolo inaudito il vedere una intera Assemblea abbandonarsi al sentimento della lesa dignità nazionale, velando con

---

8

APPENDICE

MOGLIE O COGNATA?

OVVERO

I DUE FRATELLI

di ADOLFO V.

Mentre il fratello si allontanava ed egli lo seguiva collo sguardo, sentiva che gli faceva molto bene di esser di nuovo solo. L'immagine di Annetta, ora che gli bisognava allontanarsi da lei per qualche tempo, gli ricompariva più chiara dinnanzi agli occhi dell'anima. Senza volerlo il suo pensiero correva al giorno del ritorno, tentava di porre un velo sull'intervallo che mancava fino a quel giorno, di figurarsi più e più piccole e facili a sbrigarsi le faccende che dovevano trattenerlo lontano. Lo sguardo che essa gli aveva dianzi diretto per calmarlo sembrava di nuovo fissarsi su lui per chiedergli timidamente un sollecito ritorno. Tutta l'anima sua si agitava a tale idea ed egli sollecito gli rispondeva di sì come se la vedesse; moveva le labbra, come per dirglielo e si perdeva in quelle mille appassionate fantasticherie in cui suole compiacersi un giovane cuore innamorato.

Immerso in tali pensieri, egli se ne andava soletto lungo la vecchia strada maestra che seguiva il corso del fiume. Era un bellissimo pomeriggio di maggio; il sole splendeva e spirava un dolce venticello. Si guardò dintorno vivamente; la campagna gli pareva in quel giorno sì bella, il fiume sì largo, sì azzurro; le nuvole che pendevano sui campi seminati a grano gli parevano fare vago risalto e il canto degli uccelli e perfino il ronzar degli insetti gli riusciva piacevole. Camminava sempre più oltre, dilungandosi dalla strada maestra, entro il bosco; gli piaceva infinitamente il calpestare co' piedi le vecchie foglie rosse e guardando alle cime degli alberi scorgervi il verde giovane e fresco attraverso al quale trapelava l'azzurro del cielo e le nuvole fuggitive. Gli pareva così similmente di camminare sul proprio passato e passare in una nuova vita. Come il bambino quando va fantasticando di trovarsi entro i boschi fatati circondato da mille suoni di voci strane ed affascinanti, così pareva a lui di errare in quel giorno sotto ad alberi maravigliosi e ad un cielo prima sconosciuto. L'aria di maggio gli spirava nelle vene, i suoi occhi s'empivano di ardore: gli pareva quasi che un nuovo soffio di vita lo rendesse più leggiero e lo spingesse avanti.

Aveva già camminato assai, quando vide a poca distanza un gruppo di querce a lui ben note. Riconobbe, con propria sorpresa, di esser giunto al confine del bosco e nel posto favorito di Annetta. La campagna ondeggiata da colli gli si stendeva a mano destra, solcata dal fiume azzurro. Gli scoiattoli saltavano sulla cima delle querce; del rimanente tutto ora profondo silenzio. Carlo si avviò, sempre fantasticando, verso il gruppo di querce, frammezzo alle quali gli era anche sembrato di scorgere il biancheggiare di un vestito. Affrettò il passo e sotto all'ultima grande ed ombrosa quercia vide infatti sedere Annetta in modo e atteggiamento tale da fargli tornare dinnanzi vivo e presente un quadro che pendeva da una parete nella loro casa signorile e che rappresentava una ragazzina seduta nel bosco sovra una grossa radice d'albero, guardando intorno a sè dolcemente; l'ampio cappello di paglia sul braccio, i piedini calzati di scarpe rosse, stesi negligentemente, e le labbra atteggiate quasi a pronunziare parole o canto. Ebbene, così sedeva allora Annetta, amabile realtà e non sogno. Essa non si era avvista di lui: il di lei sguardo fisso in un punto la indicava assorta ne' suoi pensieri. I suoi bruni capelli erravano sciolti inanellandosi in ciocche capricciose sulla fronte, come se non mai avessero conosciuto freno di pettine o di nastro. Le mani, che tenevano un libro aperto, posavano nel grembo; il cappellino di paglia guernito di un nastro rosso le pendeva dal braccio e il bianco vestito si distendeva in varie pieghe sulle radici serpeggianti e coperte di verde musco; non mancavano che le scarpe rosse per fare di lei un originale somigliantissimo del quadro citato. Carlo si fece avanti, sempre nella lieta ed entusiastica disposizione d'animo che aveva già prima; allo strepito de' suoi passi sulle foglie essa si scosse da' pensieri in cui era immersa, lo vide e un colore di porpora coprì le sue gote.

Egli si levò il cappello e, inchinandosi con modesta famigliarità, le diresse la parola, dicendole quanto fosse felice di averla riveduta ancora una volta, di averla incontrata in una sì deliziosa giornata di primavera in quel caro luogo.

Gettando l'occhio sul libricino, vide che era la medesima raccolta di poesie che soleva portarsi egli pure seco dappertutto, e distinse pure che era aperto all'*Inno di maggio*, e principiò a recitarlo da sè, ma a mezza voce.

Annetta lo guardò con occhio esprimente la gioia, e in pari tempo l'imbarazzo; arrossì di nuovo, e Carlo si accorse di alcuni sguardi inquieti da lei gettati dietro di sè; seguendo la direzione dei quali distinse con sorpresa poco piacevole la vecchia signora Merlin seduta sotto un'altra quercia.

Riparata dal suo cappello da estate dalle ampie tese, essa mostrava di leggere in un libro che teneva sulle ginocchia, ma oltre il libro i suoi occhi spiavano le mosse dei due giovani. Ciò non piacque a Carlo; nonostante procurò di ricomporsi quanto potè.

Egli s'era creduto solo con Annetta, e dimenticò quasi di salutare.

Frattanto la vecchia s'era alzata, ed avvicinatasi ad essi con ambiguo sorriso, lo interrogò per qual *caso* (ed accentuò bene la parola, mentre nel tempo stesso fissava uno sguardo indagatore su Anna) per qual caso egli fosse venuto appunto in quel luogo...

— Mi spiace che siate arrivato tardi, caro Carlo, soggiunse essa malignamente, imperocchè noi due dobbiamo appunto metterci in via per ritornare a casa; la strada è lunga e il sole si avvicina al tramonto. A rivederci, caro Carlo. Avete fatto bene a farvi vedere ancora una volta. Felice viaggio!

Annetta s'era alzata con un tenue tremito, aveva gettato a Carlo ancora una occhiata. Che dovea dirgli? Essa stessa non sapeva che cosa, e si era rassegnata pazientemente ad accompagnare la vecchia signora.

Frattanto Carlo aveva già riacquistato la propria presenza di spirito, e rispose con tutta garbatezza:

— Vi ringrazio, cara zia. Del resto, in quanto al lasciarci qui, mi pare non sia il caso, perchè appunto volevo ritornarmene anch'io, per cui, se me lo permettete, mi unirò a voi. In tre si cammina anche meglio... Vi condurrò per una strada più breve e molto più bella; soltanto pochi minuti attraverso il bosco e poi s'arriva subito alla strada maestra. So bene che voi non la conoscete questa via più breve... « Ed io nemmeno, » soggiunse tra sè « so però che è molto più lunga. Così un'altra volta ci penserai prima di congedarmi. »

Ciò detto, raccolse da terra il libricino di Annetta, cadutole nel suo turbamento; s'incamminò primo senz'altro, battendo un sentiero a destra del gruppo di querce che metteva più addentro nel bosco. Egli canterellava con tutta disinvoltura una canzoncina e si fermò, poi per lasciar passare avanti la vecchia, la quale dopo un'inutile esitazione, aveva finito col tenergli dietro. (*Continua*)

una deplorabile cecità lo sguardo verso il più prossimo avvenire. Non possono quelle poche migliaia di vecchi cattolici celebrare la loro messa in un edifizio modesto anzichè sontuoso? Non possono essi approfittare delle chiese protestanti che in alcuni siti con molto liberalismo loro vennero offerte? Non possono essi seppellire i loro morti nei cimiteri evangelici, o temono essi tuttora il contatto di cotesti eretici, i quali oggi li colmano d'una imprudente e cieca protezione?

Tutto il mondo civile segue con ansia la lotta che si combatte in Germania per l'emancipazione dello Stato dalla Chiesa, la quale non dovrebbe aver che una sola soluzione, cioè la subordinazione di tutti i cittadini ad una sola legge, la quale, sottomettendo tutte le chiese alla legge comune, poco a poco distruggerebbe ogni rapporto fra Chiesa e Stato, lasciando la religione completamente nel seno della famiglia, nel convincimento dell'individuo. Ma che si fa invece? S'inneggia a principii liberali e colla stessa voce si crea un sistema di odiosi privilegi, e tutto, bisogna pur dirlo questa volta, *in odium Papae*.

Se l'enciclica non fosse giunta in un momento opportuno, la proposta Petri difficilmente sarebbe passata alla prima lettura. La caparbietà della Santa Sede ha provocato giustamente lo sdegno della nazione. La Camera ne ha subito l'influenza. Il progetto di legge Petri è d'iniziativa parlamentare; che il governo lo avesse accettato senza l'enciclica? Ne dubitiamo.

Il discorso dell'on. Petri fu uno dei più caldi panegirici del sentimento religioso che io abbia mai sentito. Erano parole veraci d'un uomo profondamente convinto della sua fede, che sgorgarono dalle labbra eloquenti di questo nuovo apostolo dei vecchi cattolici. Egli ha trascinato la Camera dalla ragione al sentimento; il terreno dopo l'enciclica v'era propizio, e l'oratore ne ha saputo approfittare con somma abilità.

Adempio, disse il sig. Petri, ad un dovere cittadino, morale e politico combattendo per una causa per la quale lottano i più distinti teologi e la parte colta fra i cattolici tedeschi.

È il sentimento profondamente religioso germanico che in me protesta contro l'apprezzamento leggiero delle cose religiose presso i popoli latini, di cui il Vaticano è la più manifesta espressione. La scissura che oggi divide la Chiesa romana è più profonda di quella che l'afflisse, ai tempi ariani, nel quarto secolo.

I fautori dell'infallibilità ci chiamano eretici, e noi non possiamo che rimandare a loro l'epiteto stesso, però senza le maledizioni che giornalmente c'infliggono.

I nostri avversari non hanno il diritto di decidere se noi tuttora apparteniamo alla Chiesa cattolica, dalla quale fummo battezzati a pari loro, ma prima del 18 luglio 1870. Malgrado i decreti vaticani la religione cattolica rimase. E siccome gli uomini del centro vogliono essere creduti in quest'Assemblea, non possiamo a meno di pretendere lo stesso diritto, e l'Assemblea potrà, volendolo, costituirsi in tribunale di inquisizione, e far erigere il rogo innanzi al Parlamento per farvi abbruciare chi sarà riconosciuto da essa.

Proseguendo nel suo discorso, l'oratore rammentò la legislazione intorno ai vecchi cattolici nel Baden che coraggiosamente, come egli disse, avea preceduto la grande Prussia in questa ardita innovazione; accennò come una grandissima parte dei cattolici sia oggi titubante per aderire apertamente al vecchio cattolicismo, perchè non crede ancora impossibile il pericolo d'una pace ambigua del governo prussiano colla Santa Sede; raccontò delle istruzioni date da Roma onde il clero romano dichiari interdette le chiese ove, oltre a lui, il clero del vecchio cattolicismo dovesse celebrare; accentuò fortemente la tirannia che l'ultimo domma esercita su tutto il clero cattolico, e sopra tutti i cristiani, assoggettando tutte le vicende umane all'infallibilità del Pontefice; riprese il guanto gettato l'altro giorno da Reichensperger contrapponendovi un discorso del compianto Civinini, nel quale questi aveva predetto la missione della Germania di liberare il mondo dall'incubo della Curia romana: consigliò agli uomini del centro di mandare al Vaticano la costituzione prussiana, perchè l'Infallibile lo accomodasse al sillabo; parlò dell'incertezza di tutti gli altri dommi resi problematici da quello dell'infallibilità, alla quale bisognerebbe pur credere, secondo gl'infallibilisti, ancorchè un Papa dovesse soccombere ad un'alienazione mentale ed i medici consulenti diventassero in realtà gl'infallibili dell'Infallibile; soggiunse che l'unico e vero senso del domma del 18 luglio 1870 è la concentrazione di ogni potere della Chiesa in una sola mano onde uccidere il nemico mortale tedesco, giacchè non si riuscì a convertirlo; domandò al centro se forse volesse attendere che il Papa pronunziasse la destituzione dell'imperatore Guglielmo, e chiudendo finalmente la lunga sua arringa, disse essere missione della Germania di spezzare l'impero papale che sopra le rovine del romano impero s'era eretto a novello tiranno, essere dovere d'ogni cattolico di difendere il cattolicismo contro la Curia romana.

Fu un discorso splendido, affascinante, e che farà epoca negli annali parlamentari prussiani. Se i frutti ne saranno benefici, è un altro quesito, sul quale già vi diedi il mio apprezzamento.

Per debito d'imparzialità, vi avrei dato volontieri anche l'analisi dei discorsi di Reichensperger e Schorlemmer Alst contro il progetto, nonchè quelli di Wehsenpfeing, del ministro Falk e di Virchow, che lo difesero. Ma lo spazio mi manca ed altri argomenti più vitali per l'Italia mi obbligano a riprendere la penna ancora questa sera per riferirvi sopra i dubbi apprezzamenti della politica italiana rimpetto al Pontefice, apprezzamenti che da più giorni serpeggiano nella stampa della capitale.

LA SOCIETÀ GENERALE
DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Bologna, 17 marzo.

Oggi ha avuto luogo qui l'adunanza del Consiglio permanente della Società generale degli agricoltori italiani. Presiedeva l'ingegnere Chizzolini di Milano, ed erano presenti: il marchese Tanari di Firenze, il prof. Botter di Bologna, il prof. Zanelli di Reggio Emilia, il prof. Rosi di Jesi, il prof. Caruso di Pisa, il prof. Niccoli di Padova, l'ingegnere Romanin-Jacur di Padova, il prof. Giordano di Ferrara, l'avvocato Gabrielli di Bologna, il prof. Mariani di Firenze, il prof. Mosconi di Bologna. Si leggono molte lettere di soci che si scusano di non esser venuti.

Dopo le comunicazioni fatte dal presidente, il Consiglio fissa la città di Ferrara come sede del IV Congresso generale degli agricoltori italiani, e propone alla discussione di tal Congresso i seguenti temi:

1° Esaminati i processi di bonificazione adoperati nel Ferrarese, indicare quali possano utilmente introdursi in altri luoghi d'Italia. Proposero questo tema il Chizzolini, il Botter e il Romanin-Jacur.

2° Vista l'importanza ognora crescente dei concimi in Italia, avvertire i mezzi con i quali controllare il commercio stesso a guarentigia reciproca dei contraenti. Propose questo tema lo Zanelli.

3° Visto il bisogno di migliorare l'ordinamento dell'istruzione agraria, si determini l'indirizzo da darsi alla medesima per ottenere abili fattori o agenti di campagna e direttori di aziende rurali. Propose questo tema il Caruso.

4° Indicare se e quali miglioramenti possano introdursi nella economia agraria ferrarese rispetto ai metodi di conduzione e agli avvicendamenti. Proposero questo tema l'Aventi, il Giordano, il Rosi, il Botter, il Tanari e il Caruso.

Intorno al tema sul riordinamento della rappresentanza italiana, proposto dal professore Caruso, viene deciso che il proponente faccia parte della Commissione nominata all'uopo dal Congresso di Vicenza per riferire nel prossimo Congresso di Ferrara.

Poscia si passò ad eleggere l'ufficio di presidenza del Congresso, e risultarono: Chizzolini a presidente, Tanari e Zanelli a vice-presidenti. La nomina dei segretari si deliberò di rimetterla alla seduta preparatoria che il Consiglio permanente terrà in Ferrara prima del Congresso.

In ultimo il Consiglio ha incaricato una Commissione, composta dei signori Botter, Zanelli, Giordano, Berti-Pichat e Romanin-Jacur, di visitare le campagne del Ferrarese e riferirne al Congresso; ha fissato la durata del Congresso dal 23 al 30 maggio p. v.; ha stabilito che il V Congresso, del 1876, abbia luogo nella città di Milano, nel tempo stesso che ivi sarà tenuto il Congresso internazionale bacologico.

Mettendo fine a questa mia breve corrispondenza, non vi nascondo che in me, semplice e schietto amatore dell'agricoltura, destò sincera ammirazione la dotta e assennata discussione cui oggi ho assistito, nella quale si distinsero sopratutto il marchese Tanari, il prof. Caruso dell'Università di Pisa, il prof. Zanelli dell'Istituto tecnico di Reggio Emilia. Ho imparato tante cose utili, e per me è stata una bella giornata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi-Versailles, 16 *marzo*. — Le sinistre benchè fossero poco soddisfatte del programma Buffet, decisero di giudicare il nuovo ministero in base ai suoi atti e non sopra le sue parole. Ora da noi non succede mai che i ministeri operino subito; essi hanno bisogno di raccogliersi e meditare lungi dall'Assemblea. La luna di miele di ogni nuovo ministero sono le vacanze parlamentari che esso impone alla Camera e che la Camera si accorda senza farsi pregare troppo. I deputati avranno un mese di tempo per fare le loro devozioni e celebrare le feste pasquali, mentre lasciano agio ai ministri di orientarsi.

Le sinistre hanno finito per appoggiare la candidatura del duca d'Audiffret-Pasquier. Non era egli il terribile relatore che maltrattò così vivamente i bonapartisti?

Noi siamo arrivati al tempo in cui si potrebbe davvero scrivere la storia della rivoluzione del 1848. I vinti del 2 dicembre 1851 tengono il potere. Sotto l'impero essi dichiararono sempre che, vinti e deportati i socialisti, avevano in animo di stabilire una repubblica «assolutamente conservatrice» quando il principe presidente li cacciò via colle baionette. Eccoli ora ritornati al punto di partenza. Il secondo impero è distrutto, come nel 1815 la prima repubblica e il primo impero. Anche il signor Buffet vuole ripristinare la catena dei tempi e continuarla. Il signor Buffet e il questore Baze e tutti sono invecchiati alquanto dal 1851 in poi, ma hanno le stesse idee e tengono medesimamente il potere supremo. Nel 1851 non andavano d'accordo colla maggior parte delle frazioni del partito repubblicano; nel 1875 il partito repubblicano è tutto disposto a fare delle concessioni. Nel 1851 il capo cospirava contro di essi; nel 1875 il maresciallo presidente della repubblica non può essere sospettato di volgere in mente qualche reo disegno contro il presidente dell'Assemblea nazionale. Parrebbe adunque che la Francia dovesse adottare poco a poco, superando le difficoltà inseparabili dallo stabilimento d'un ordine nuovo, le istituzioni americane e che ai due presidenti già avuti da noi se ne debbano aggiungere altri assai e l'Eliseo debba trasformarsi in Casa Bianca.

I principi pretendenti finirebbero per rassegnarsi alla loro nuova condizione di grandi e influenti proprietari e in un avvenire non lontano si vedrebbe il nipote del cittadino Gambetta sposare la nipote d'un ex-principe Orléans, perchè evidentemente col tempo i possessori di titoli nobiliari se ne spoglierebbero volontariamente facendone sacrifizio sull'altare della patria.

Negli uffici del giornale *La République Française* queste previsioni sono tenute come altrettanti articoli di fede, e, io lo devo dire a loro onore, i costituzionali sinceri, e primo fra tutti il sig. Buffet, professano la stessa credenza. Pieni di fiducia nell'influenza che proviene dalle posizioni sociali acquistate e dalla ricchezza, i nostri americani di Versailles prevedono che i loro pronipoti incontreranno forse dei competitori seri tra i discendenti dei deputati dell'estrema sinistra, ma sono insieme sicuri che il loro partito, per la sua forza intrinseca, conserverà ancora lungamente la sua preponderanza.

Se l'esperimento fallisce, il signor Gambetta cesserà d'essere il *leader* delle sinistre. Anzi è già lecito prevedere che nella nuova Assemblea egli farà una opposizione simile a quella che faceva Odilon Barrot e che sotto Luigi Filippo chiamavasi opposizione dinastica. L'opposizione dinastica, in fondo, non ammetteva solamente la forma di governo esistente, ma i principii dominanti; essa differiva solamente sopra la maggiore o minore abilità nella loro applicazione e non faceva più altro che una questione di persone. Non esiste differenza di principii tra Buffet e Gambetta. È lo stesso liquore con un grado diverso di alcoolizzazione; ecco tutto.

Sebbene non si possa prevedere l'avvenire, io credo tuttavia che lo stabilimento delle istituzioni americane in Francia non riuscirà. Potrebbe riuscire in questo solo caso, cioè quando il governo facesse suo tutto ciò che v'ha di meglio nella tradizione napoleonica e nel programma socialista. In fatto di riforme sociali, si curano così poco i progressi lenti ma continui, che in questo momento si perseguitano le Camere sindacali degli operai in luogo di promuoverne lo svolgimento. Inoltre non si cerca di riacquistare quell'influenza europea che Napoleone III aveva saputo esercitare e il governo si limita a ripetere alle Corti estere che la Francia sarà savia e che potrà essere tranquilla. Gioverebbe meglio che fosse creduta capace di qualche imprudenza.

Si esaminino gli annali dell'umanità e si vedrà che mai fuvvi un popolo il quale siasi rassegnato a perdere d'un tratto ciò che ha perduto la Francia. I nostri governanti dormono in pace con una rassegnazione di tal genere; ma se mai un Napoleone desse fiato alle trombe di guerra, le conseguenze di tale appello non tarderebbero a riempire l'anima dei nostri costituenti di un'incommensurabile meraviglia. Noi seguiremo dunque lo svolgimento dei fatti piuttosto coll'occhio curioso dello spettatore che colla fede del credente.

A proposito dei documenti richiesti dalla Commissione d'inchiesta per la elezione della Nièvre, il signor Dufaure si è appigliato a un mezzotermine abilissimo. Egli comunicherà i documenti alla Commissione, ma per non affliggere i bonapartisti eccettuerà quei documenti la cui pubblicità era più temuta dal signor Tailhand.

È all'ordine del giorno la proposta dei signori de Corcelle e de Meaux, che mira a sopprimere tutte le elezioni parziali. Se questa proposta fosse respinta, il signor di Meaux, che l'ha sottoscritta, perderebbe all'improvviso il suo portafogli. Essa è stata presentata in un momento opportuno. Ne riceverebbero danno i bonapartisti e i repubblicani che ad ogni nuova elezione aumentano le loro forze; inoltre tale proposta, se mai fosse approvata, libererebbe il governo dal prendere parte a lotte in cui gli sarebbe riuscito difficile non compromettersi. Poi il governo sa che un'Assemblea non si acconcia mai ad abbattere un ministero che non ha ancora avuto tempo di manifestarsi con alcun atto. Inoltre esso si gioverà della parola *scioglimento*. Perchè delle elezioni parziali, quando le elezioni generali sono così vicine?

La sinistra spera che in quest'occasione sarà fissato un termine all'esistenza dell'Assemblea attuale. Una promessa indeterminata equivarrebbe a nulla; lo stabilimento di una data sarebbe un gran fatto.

Il generale di Chabaud-Latour, per cortesia verso la sinistra, si rassegna a cedere la vice-presidenza dell'Assemblea al signor Duclerc. Lo stesso generale pronunziò le lodi del deputato repubblicano dell'Algeria, sig. Warnier, che morì soffocato dall'asma. Il signor Ricard è molto encomiato per il modo con cui presiedette ieri l'Assemblea. Infine le sinistre sperano che la proposta Wolowski, di sottoporre al contenzioso del Consiglio di Stato, la questione delle grosse pensioni accordate agli antichi ministri dell'impero in base a malattie fittizie, sarà presa in considerazione dalla Camera. Ma nulla indica che debba essere presa in considerazione dal Consiglio di Stato.

Il nuovo ministro dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti per ordinare loro di pubblicare gli atti del governo colle parole: *République française.*

Il signor Cornelis de Witt ritorna alla vita privata e il signor Desjardins diventa sotto-segretario di Stato al ministero dell'interno, come il signor Bardoux alla giustizia. Il signor Luigi Passy non lascia il ministero delle finanze. Il nuovo ministro dell'istruzione pubblica assunse al segretariato generale il signor Jourdain e lasciò stare il signor Lefèvre-Pontalis, facendogli però molti complimenti di condoglianza.

La maggioranza della Commissione che esaminò il progetto di legge del deputato de Ploeuc, concernente la nomina di stranieri all'ufficio di direttori di ferrovie francesi, si dichiarò contraria alla proposta.

— Il 5 aprile si aprirà in quasi tutti i dipartimenti la sessione ordinaria dei Consigli generali, che dura dieci giorni.

— Il ministro Buffet presentò all'Assemblea un progetto di legge per la ricostituzione del Consiglio generale della Senna. Il Consiglio continuerà a comporsi di 80 membri nominati a Parigi e di 8 scelti nei cantoni dei circondari di Sceaux e St-Dénis.

BELGIO

La Camera belga, nella seduta del 16 marzo, ha approvato con 82 voti contro 9 un progetto di legge che accorda un credito supplettivo di 1,958,325 lire al ministro della guerra.

SVIZZERA

Il Consiglio nazionale svizzero, nella seduta del 15 marzo, ha terminata la discussione del ricorso dei cattolici in favore di monsignor Lachat, e con 80 voti contro 24 approvò la proposta della maggioranza della Commissione contraria a quel ricorso.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un dispaccio da Praga, 16, ai giornali viennesi, reca la notizia che la malattia di cui soffre l'imperatore Ferdinando (infiammazione polmonare), prosegue regolarmente il suo corso. I medici curanti Ehrnig e Ganner assistono giorno e notte l'augusto infermo.

— La Camera dei deputati ungherese prosegue a discutere il bilancio della giustizia. Si smentisce la notizia che l'arcivescovo di Erlan si sia riunito all'estrema destra. Il giornale ufficiale pubblica la nomina di Gabriele Kermenyi a segretario generale del ministero dell'interno.

GERMANIA

Nel discorso tenuto dal ministro Falk, egli ammise la possibilità di nuovi progetti ecclesiastici. Sembra che si voglia in primo luogo presentare la legge che vieta le collette ecclesiastiche.

Il dep. Biesenbach presentò una proposta del centro per l'abrogazione delle leggi di maggio del 1873 e 1874.

— Il *Monitore dell'impero* annunzia che il direttore generale dell'Esposizione universale di Filadelfia telegrafò alla Commissione tedesca che, secondo la sentenza dell'*attorney* generale, non è permesso il sequestro di oggetti esposti da parte dei creditori in caso di non riuscita dell'esposizione.

OLANDA

Nella sua seduta del 16, la seconda Camera ha approvato un progetto di legge relativamente all'ammortizzazione di dieci milioni di debito dello Stato, con 47 voti contro 15.

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali inglesi del 16:

Il cardinale Cullen promise di assistere alla festa in onore di O'Connel. Egli ordinò pure un servizio divino in tutte le chiese cattoliche.

— Nella Galles del Sud si temono inquietudini in occasione del licenziamento degli operai di miniere. Giunsero rinforzi militari.

— Si fanno grandi acquisti di cavalli per conto della Germania.

— Lord Elcho ritirò la sua proposta di riunire tutt'i distretti di Londra in una sola municipalità.

STATI UNITI

Venne presentata al Senato la corrispondenza diplomatica per l'affare del *Virginius*.

A tenore della medesima il 9 marzo, venne firmata la convenzione secondo cui la Spagna paga 80,000 dollari agli Stati-Uniti; l'11 marzo, essa venne sancita e contemporaneamente il governo del re Alfonso venne riconosciuto dagli Stati-Uniti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo contiene:

1. R. decreto 7 marzo, che dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Roma il 1° marzo 1875 e relativa al riconoscimento, per la percezione dei diritti marittimi, dei metodi di stazzatura vigenti in Italia e in Svezia;

2. R. decreto 14 gennaio, che modifica in qualche parte il regolamento per la compera ed economia dei cavalli per l'esercito;

3. R. decreto 28 febbraio, che sopprime la Regia fonderia delle statue in bronzo in Firenze;

4. R. decreto 21 febbraio, che autorizza la Società di assicurazioni marittime denominatasi «Compagnia Attiva,» sedente in Genova, e ne approva lo statuto;

5. R. decreto 21 febbraio, che approva il nuovo statuto della Banca agricola commerciale di Carmagnola;

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello della Regia marina, nonchè nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione, nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo fra Pernambuco e Para (Brasile), e l'interruzione del cavo fra Shanghai e Amoy.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di Venerdì, 19 marzo.

Presidenza del vice-presidente SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della tornata antecedente.

L'ordine del giorno reca: Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Codice penale.
2. Stato di prima provvisione della spesa del ministero della marina per l'anno 1875.
3. Alienazione di alcune navi della regia marina.
4. Leva militare dei giovani nati nel 1855.
5. Abolizione delle ritenute ordinate da legge in relazione al tributo fondiario a favore dei debitori delle prestazioni menzionate nell'articolo primo della legge 14 maggio 1874.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. L'ordine del giorno reca primieramente la discussione del bilancio del ministero della marina di cui il totale delle spese ascende a L. 39,505,590 75.

L'art. unico di questo progetto di legge è così concepito:

«Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1875 il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero della marina, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.»

Aperta la discussione generale, e nessuno chiedendo la parola, si passa alla lettura dei singoli capitoli.

SAINT-BON (ministro della marina) sul capitolo 10 (Corpo reale fanteria marina) fa osservare all'on. relatore che ha adoperato parole molto severe a suo riguardo relativamente all'aumento di L. 188,000 nel bilancio.

Questo provvedimento era richiesto dalle condizioni speciali della regia marina, e da un complesso di circostanze che lo rendeva indispensabile.

MENABREA (relatore) risponde che la Commissione ha convenuto che quell'aumento stabilisce una differenza tra la fanteria di marina e le truppe dell'esercito, cui essa era stata finora pareggiata, e che può dare luogo ad ulteriori conseguenze onerose per la finanza.

Del resto la Commissione è dolente che l'on. ministro abbia creduto di ravvisare in ciò parole severe a suo riguardo.

DE MON sul capitolo 23 (riproduzione del naviglio, fa alcune osservazioni nell'intento che sia aumentato il bilancio relativo a questo capitolo.

SAINT-BON (ministro). L'on. preopinante può essere sicuro che primo dei miei desideri è di giovare per quanto so e posso alla marina; per conseguenza mio primo pensiero si è quello di inscrivere un numero sufficiente di milioni nel capitolo relativo alla riproduzione del naviglio. Sul bilancio del 1866 però furono aumentati 3 milioni che si ricaveranno dalla vendita delle navi.

Tutti i capitoli del bilancio della marina sono approvati.

Questo bilancio è esaurito.

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo all'alienazione di alcune navi della R. marina.

È aperta la discussione generale.

ERRANTE. Questo progetto di legge è stato bastantemente giudicato sotto l'aspetto tecnico e sotto l'aspetto dell'opportunità, per cui sarà breve.

Dice che fra le navi di cui il ministro ha proposto l'alienazione, ve ne sono delle buone che potevano servire per la difesa delle coste e delle isole.

Dalla diminuzione del naviglio teme che ne possa venir danno alla difesa nazionale.

Ricorda gli avvenimenti di Sicilia nel 1866. A che saremmo giunti se non si fosse potuto disporre di un numero di navi sufficiente al trasporto di truppe?

SAINT-BON (ministro della marina). Il dubbio espresso dall'on. Errante che fra le navi di cui io ho proposto l'alienazione ve ne siano delle buone non sussiste. Delle navi proposte da alienarsi nullo è il loro valore militare, e l'attuazione della legge che io ho proposto sarà ben lungi dal costituire un indebolimento della nostra marina militare, e permetterà anzi di conservare i mezzi limitati di cui si può disporre a conservare ed aumentare un materiale pur utile.

L'onor. ministro ammette la necessità di aumento nel bilancio del ministero della marina. Questo aumento potrà ottenersi quando il pareggio sia stato raggiunto. Allora la cifra del capitolo (Riproduzione del naviglio) potrà essere elevata da 6 milioni a 12. Con una somma di questo genere che si potrà spendere ogni anno si avrà un potente naviglio; intanto con 6 milioni qualche cosa si farà.

Conservare delle navi che non servono più nella guerra moderna, inutili nei servizi di pace, e che esigono forti somme per la manutenzione, è la peggiore delle economie. Vale meglio vendere ciò che è inutile ed impiegare il ricavo in ciò che è utile.

Spera che l'onor. Errante si persuaderà della bontà ed utilità del progetto ministeriale.

Messi ai voti i due articoli di questo progetto, sono approvati.

Viene in discussione il progetto di legge relativo alla leva militare sui nati nell'anno 1855.

PRES. domanda al ministro di agricoltura e commercio se ha avuto incarico dall'on. ministro della guerra di rappresentarlo nella discussione di questo progetto.

FINALI (ministro d'agric. e commercio) risponde affermativamente.

Si dà lettura dei 7 articoli di questo progetto di legge, che sono approvati senza discussione.

PRES. Ora si passerà alla discussione del progetto di legge presentato in iniziativa al Senato dal ministro di grazia e giustizia, relativo all'abolizione delle ritenute ordinate da legge in relazione al tributo fondiario a favore dei debitori delle prestazioni menzionate nell'art. 1° della legge 14 giugno 1874.

SEGRETARIO legge i due articoli di cui si compone il presente progetto di legge. Essi sono di questo tenore:

«Art. 1. Sono abolite le ritenute che, in relazione al tributo fondiario, furono per legge stabilite a favore dei debitori di censi in qualunque modo costituiti, di decime di qualsiasi specie, di quartesi, di frutti di capitali *quandocumque*, di *soggiogazioni* o di ogni prestazione che non dipenda da condominio o da dominio diretto.

«Cessa la ritenuta anche sulle prestazioni derivanti da condominio o da dominio diretto, quando il fondo non sia iscritto in catasto o sia esente da imposta fondiaria.

«Art. 2. La presente legge avrà effetto dal giorno in cui entrò in vigore la legge 14 giugno 1874, N. 1940.»

Sono approvati senza discussione.

Riprendesi la discussione del Codice penale dall'art. 255.

Gli articoli dal 255 fino al 271 sono approvati dopo brevissime osservazioni.

Si passa a discutere il titolo VIII che tratta dei reati contro la fede pubblica.

Il capo I di questo titolo (della falsità di monete e di carte di pubblico credito), il capo II (della falsificazione dei sigilli e bolli pubblici e delle loro impronte), il capo III (del falso in documenti), sono approvati dopo breve discussione.

ARRIVABENE domanda che il seguito della discussione del progetto di Codice penale sia rinviato a domani.

PRES. All'ordine del giorno per domani vi è la votazione di tutti i bilanci e progetti di legge già discussi ed approvati dal Senato.

La seduta è sciolta alle 5.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 marzo

(*74ª della Sessione*)

Presidenza del pres. BIANCHERI

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

SEBASTIANI e CORDOVA chiedono l'urgenza per due petizioni.

FINCATI dichiara di non essersi astenuto dalla votazione di giovedì sull'articolo primo del progetto di legge per l'aumento della tassa di registro, come fu erroneamente annunziato negli atti ufficiali. Ha votato pel sì.

PRES. Sarà fatta la debita rettificazione nel processo verbale.

FRISCIA sollecita il presidente a fissare una seduta per la discussione di petizioni.

MACCHI dichiara che la Commissione ha delle Relazioni pronte e che si potrebbe fissare una seduta prima delle ferie pasquali.

PRES. Interrogherò più tardi la Camera.

TAMANTINI presta giuramento.

GIACOMELLI GIUSEPPE presenta la Relazione su un progetto di legge.

ODESCALCHI interroga il ministro guardasigilli intorno il sistema che si segue dalla Giunta liquidatrice nelle vendite dei beni ecclesiastici nella provincia di Roma. Meno piccoli fondi in vicinanza alla città, la Giunta fa le vendite a grandi lotti. Questo sistema è in contraddizione collo spirito della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

L'oratore espone alcuni dati statistici per provare che quasi tutte le vendite furono fatte dalla Giunta a grandi lotti. La Giunta non si preoccupò che di fare un'operazione finanziaria e mostrò di non aver fede nella trasformazione igienica e agraria che deve farsi nell'agro romano. Questa mancanza di fiducia è provata dalla Relazione stessa della Giunta. Eppure il problema che si poteva risolvere colla legge di soppressione, era doppiamente importante, era economico ed igienico.

L'oratore parla delle trasformazioni igieniche compiute nelle Maremme toscane dagli onorevoli Ricasoli e Serristori e dice che l'esempio potrebbe essere utilmente seguito nell'agro romano.

Svolgendo delle considerazioni sulla questione economica, dice che bisogna rialzare la condizione del piccolo proprietario ed aiutarlo a sopportare le enormi tasse che l'idea del pareggio obbliga ad imporre.

VIGLIANI (guardasigilli) non entrerà nelle questioni sollevate dal preopinante e darà qualche informazione sul sistema che la Giunta segue nelle vendite. Non è esatto che la Giunta segua il sistema di vendere a grandi lotti. Essa si conforma all'art. 9 della legge di soppressione e fa quelle distinzioni che sono dalla legge prescritte. La Giunta ha consultato le persone competenti circa il modo di vendita delle grandi tenute onde tutelare l'interesse dell'ente ecclesiastico e del pubblico. Alla Giunta risultò che le grandi tenute romane non possono dividersi in piccoli pezzi e fu questo l'avviso del Consiglio tecnico. Questa fu pure l'opinione del ministero dell'agricoltura. La Giunta tentò di spezzar maggiormente qualche tenuta, ma non si trovarono aspiranti, cioè si trovò che un aspirante solo avrebbe comprato l'intera tenuta. In più di un caso si verificò questo risultato.

L'on. ministro indica alcune grandi tenute che infruttuosamente furono messe all'asta in pezzi staccati. Anche la mancanza di coltivatori contribuisce a questo risultato. I grandi proprietari toscani poterono attuare i loro utilissimi sistemi di coltivazione, perchè i coltivatori non facevano difetto.

L'on. ministro dice che la Giunta non mostrò poca fiducia nei miglioramenti agrari che sono possibili nell'agro romano. Essa si è preoccupata del problema igienico ed ha fatto quanto ha potuto. I risultati soddisfacentissimi dimostrano che la Giunta procedette nelle sue operazioni con abilità e merita le lodi del Parlamento.

ODESCALCHI dichiara di non aver inteso di metter in dubbio lo zelo degli impiegati che il ministro ha difeso, perchè i ministri hanno l'obbligo di difendere i loro impiegati, ma d'aver inteso di criticare un sistema che crede dannoso, dal punto di vista igienico ed economico.

L'oratore dice che possono essere state interrogate persone contrarie alla prosperità dell'agro.

VIGLIANI. La Giunta non ha certo interesse contro.

ODESCALCHI dice esser deplorabile che si chiedano consigli a coloro che hanno un interesse contrario alla trasformazione dell'agro (*Bene! a sinistra*).

VIGLIANI dice che non difende che gli impiegati che fanno bene e si meraviglia che l'on. Odescalchi creda che i ministri difendano anche chi facesse male.

L'on. ministro dà qualche informazione sulle vendite dei lotti e respinge l'idea che possano esser stato consultate dalla Giunta persone interessate contro la trasformazione dell'agro.

L'on. ministro assicura che spingerà la Giunta a vendere, quando è possibile, i beni a piccoli lotti.

Ben inteso che ciò non può farsi che nei limiti del possibile.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi esistenti sul reclutamento dell'esercito.

È aperta la discussione generale. La parola spetta all'on. Botta.

BOTTA crede che questo progetto di legge non sia utile al riordinamento dell'esercito e, riservandosi di combatterlo, se si vorrà discuterlo, presenta un ordine del giorno con cui si invita il ministro della guerra a presentare un completo progetto di legge sul reclutamento, sospendendo la discussione di questo.

TORRE dà comunicazione di alcuni emendamenti che proporrà agli articoli 1, 3, 7, 9 e 15 del progetto di legge, e svolge delle considerazioni in appoggio delle sue proposte. Dice, che ha pur proposto due

articoli aggiuntivi all'art. 15 della Commissione e finalmente un ordine del giorno, col quale la Camera invita il ministero a presentare un progetto di legge che modifichi la legge fondamentale sulla leva marittima in modo da introdurvi i medesimi principii sul servizio personale obbligatorio, che sono contenuti nella legge sul reclutamento dell'esercito.

L'oratore sostiene che quest'ordine del giorno è giustissimo, e che, modificandosi e rendendosi più rigorosa la leva dell'esercito, bisogna modificare pure la legge sulla leva marittima.

MORANA fa alcune osservazioni contro qualche disposizione del progetto di legge, allo spirito del quale si dichiara, in massima, favorevole.

Non vorrebbe che al volontariato desse diritto il denaro, ma l'intelligenza e la prova di coltura.

Svolge alcune considerazioni intorno alla questione della ferma e della istruzione militare, e dice che, ammesso il principio dell'obbligatorietà, ne viene per conseguenza la gradualità della ferma.

In una legge progressiva e liberale non deve essere stabilita una ferma unica, ma una ferma graduale, a seconda del termine che si vuole per raggiungere l'istruzione militare.

Si potrebbe graduar la ferma in due termini. Questa graduazione è indispensabile ed è logica conseguenza del principio della legge.

Il ministro dovrebbe accettare la proposta della gradualità della ferma.

TOSCANELLI si dichiara favorevole al principio dell'obbligatorietà del servizio per tutti, ma teme le conseguenze economiche del progetto di legge e crede che esso sarà dannoso alle finanze dello Stato.

Il ministro e la Commissione dicono che non ne verrà aggravio al bilancio, ma l'oratore non crede che si possa vedere il miracolo di aver 900 mila uomini di più senza spendere un centesimo di più.

L'oratore non sa conciliare la discussione dell'anno scorso sul bilancio della guerra con questo progetto di legge.

Esamina i calcoli del ministro per il mantenimento del maggior numero di soldati e non crede all'esattezza di quei calcoli.

Dice che ne sorgerà una milizia composta parte di straccioni e parte di persone in guanti gialli.

Nè nella relazione del ministro, nè in quella della Commissione si parla delle spese pei vestiti.

Le spese si proporranno dopo la promulgazione della legge e si tratterà di parecchi milioni, dei quali ora si tace.

Il progetto di legge è dannoso economicamente ed è politicamente inopportuno, trattandosi di una vera leva in massa fatta in un paese che non era, in molte parti, avvezzo a leva alcuna.

L'oratore spera che qualche membro della minoranza della Commissione parlerà ed esporrà le ragioni della minoranza stessa.

Conchiude dichiarando che non può dimenticare le condizioni economiche dello Stato e che crede quindi dannoso il progetto di legge.

FARINI difende il progetto di legge, il quale non è altro che il complemento delle altre riforme introdotte nell'esercito nazionale.

L'oratore dice che l'on. Toscanelli ha sostituito un progetto diverso dall'attuale, il quale ha lo scopo di sancire il principio dell'obbligatorietà del servizio, principio al quale fino dal 1871 si corre dietro senza averlo potuto raggiungere.

Dimostra che i temperamenti introdotti nel progetto non violano questo principio, il quale consiste in ciò che ogni cittadino si presti in caso di guerra.

L'oratore dice che questo principio è scritto nelle leggi militari delle altre potenze, compresa la Turchia.

Risponde poi alle obbiezioni degli onorevoli Botta e Morana circa il pagamento pel volontariato, citando l'esempio d'altre nazioni, e svolge delle considerazioni intorno ai vari sistemi vigenti nelle legislazioni militari d'Europa.

L'oratore chiede un breve riposo.

PRES. sospende per pochi minuti la seduta.

FARINI esamina la nostra attuale legislazione sul reclutamento e crede necessarie le modificazioni proposte nel progetto di legge.

Dice che la potenza militare non è imposta dalla spavalderia, ma dal vero e reale interesse nazionale.

Le grandi questioni si risolvono colle guerre, e noi dobbiamo dimostrare che non abbiamo preso a prestito dalla fortuna il risorgimento nazionale. La sanzione del sangue rende stabili le grandi conquiste. (Bene! a sinistra)

TOSCANELLI parla brevemente per fatto personale in risposta all'on. preopinante.

Dichiara che è sempre mosso dal bene del paese e che non è punto in contraddizione colle affermazioni fatte in altra occasione.

Ripete che il progetto di legge sancisce una spesa improduttiva e che lo respinge, sebbene riconosca che contiene qualche buon principio.

FARINI dice che l'on. Toscanelli ha ripetuto uno sproposito.

TOSCANELLI protesta contro questa parola (Ilarità).

FARINI. L'on. Toscanelli prende abbaglio (Ilarità).

Scambia un progetto con un altro.

RICOTTI (ministro della guerra) si limiterà ad alcune dichiarazioni.

Dice che ha proposto questo progetto parziale, invece d'un progetto completo, perchè l'esperienza ha dimostrato essere impossibile la discussione di lunghi progetti organici.

Non può accettare la proposta sospensiva dell'on. Botta, la quale equivale ad un rinvio indefinito delle modificazioni nella legge sul reclutamento.

Risponderà all'on. Morana nella discussione degli articoli.

L'on. ministro dice che l'on. Toscanelli ha detto cose inesatte, confondendo le leggi coi decreti e che non ha letto interamente la relazione.

TOSCANELLI. Ho letto! ho letto! (Ilarità).

RICOTTI conchiude respingendo l'ordine del giorno dell'on. Botta e pregando la Camera di approvare il progetto di legge.

Si chiede la chiusura.

NERPOLI ED. chiede che si lasci alla minoranza della Commissione di esporre le sue idee.

GIUDICI (relatore) si riserva il diritto di parlare.

DE RENZIS. È scandaloso chiudere questa discussione..... (Oh! oh! — Rumori — Richiami).

PRES. On. De Renzis, spieghi la sua parola che non è conveniente.

DE RENZIS. Non intesi offendere chicchessia, ma mi pare che sia scandaloso chiudere la discussione su un progetto di legge importantissimo che tocca molti interessi e sul quale non ci sono dieci persone competenti d'accordo.

PRES. Io metto ai voti la chiusura.

La Camera, dopo prova e controprova, delibera di non chiudere la discussione generale.

PRES. Parli l'on. Branca.

BRANCA dichiara che la minoranza accetterebbe il principio della legge, se si potesse far a fidanza colle condizioni finanziarie dello Stato.

CAPONE (presidente della Commissione) dà brevi spiegazioni sul modo con cui procedettero le discussioni in seno alla Giunta.

DE RENZIS (della minoranza della Commissione) pronunzia brevi parole sull'importanza di questa legge per le famiglie ed esorta la Camera a non procedere con troppa fretta nella discussione. Rinunzia alla parola sulla discussione generale.

GIUDICI (relatore) rinunzia pure alla parola.

BOTTA ritira la sua proposta sospensiva.

PRES. La discussione generale è chiusa. Domani si discuteranno gli articoli.

COMIN propone che domani la seduta cominci a mezzogiorno.

Voci. Sì! sì!

PRES. Si comincierà a mezzodì preciso. La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta alle 12.

CRONACA DI ROMA

Il sindaco comm. Venturi parte questa sera da Roma per Venezia onde assistere alla solenne inaugurazione del monumento eretto a Manin.

Col treno diretto di Firenze è partita questa mattina la deputazione che deve rappresentare il Senato a Venezia.

—

Ricorrendo oggi il giorno onomastico del generale Giuseppe Garibaldi, egli ha ricevuto un grandissimo numero di visitatori, i quali gli hanno offerto indirizzi, fiori, doni, accompagnandoli con ogni maniera di auguri.

Verso le 4 pom. si sono recate alla villa Casalini, ove abita il generale, le quattro legioni della guardia nazionale in tenuta di campagna e lo hanno salutato con ripetuti applausi ed evviva. La folla che occupava le vie, incominciando da via Venti Settembre fino alla Villa di Garibaldi, che sta oltre a un taglio fuori la Porta Pia, era compattissima e grandissimo era il numero delle carrozze e delle vetture lungo tutto lo stradale.

Il generale si è fatto più volte alla finestra a ringraziare il popolo e la guardia nazionale che ha sfilato sotto le finestre del suo casino suonando l'inno di Garibaldi.

—

Nei registri della questura leggiamo che due donne, una suocera ed una nuora, non contente di essersi indirizzate a vicenda ogni sorta d'ingiurie, una di queste, la nuora, dato di piglio ad un'accetta, ferì con questa l'avversaria. Fortunatamente la ferita non è grave.

Troviamo pure notato che alcuni mariuoli, colta l'occasione del passaggio d'una mandria di pecore per la nostra città la scorsa notte, ne rubarono sei presso la via della Longaretta.

I belati delle povere rapite richiamarono l'attenzione delle guardie di pubblica sicurezza, che, scoperti i ladri, non esitarono ad arrestarli.

Il questore, conoscendo abbastanza che non esiste effetto senza causa, in seguito agli ultimi furti avvenuti, ha messo le mani addosso a tutti i vagabondi ed oziosi che non hanno potuto giustificare la loro dimora in Roma e da tre giorni ne ha arrestati circa un centinaio.

—

L'*Unità Cattolica* ha la bontà di riprodurre dall'*Opinione* il sunto esatto che abbiamo dato dell'allocuzione fatta dal Papa nel Concistoro del 15 corrente, ma non di citarne la fonte. Se non voleva menzionar l'*Opinione*, non doveva pubblicarlo, e se l'ha pubblicato, doveva rassegnarsi a dire in qual giornale l'ha trovato.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 18 marzo 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65.

Barometro a mezzodì = 762,2

Termometro centigrado

Massimo = 13,0 — Minimo = 0,0

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 0,92

Vento dominante. Nord al mattino, Est nel giorno e nella sera ma, sempre debole.

Stato del cielo. Coperto con pioggette ad intervalli al pomeriggio e nella sera.

Pioggia in 24 ore = 0,mm8.

INDIRIZZO AL PROF. ARNDTS

Oggi (19) il comm. Mancini, presidente della Facoltà giuridica della R. Università, accompagnato dai professori Pacifelletti e De Crescenzio, si recava presso l'illustre prof. Arndts, di Vienna, che ha passato l'inverno in questa città e sta ora per partire, ed augurandogli il buon viaggio gli presentava a nome della Facoltà il seguente indirizzo:

Illustre Signore,

Alcuni di noi ebbero già l'alto onore di essere ammessi all'amichevole conversazione della S. V. nel troppo breve tempo, durante il quale Ella fece dimora nella nostra città, e fu loro dato pregiare non solo la profonda dottrina, di che tutti La sapevano ornata, ma la squisita cortesia e bontà dell'animo, colle quali Ella rispose al reverente affetto dei colleghi romani.

Ma a questi sentimenti individuali la Facoltà giuridica della R. Università aggiunge, ora che la S. V. è sul punto di abbandonare Roma, un saluto collegiale ed insieme un concorde attestato dell'alta considerazione, in cui essa tiene uno dei più insigni rappresentanti della scienza del diritto romano in Germania.

Sebbene la giurisprudenza abbia sempre spaziato in un campo lontano dal rumore delle armi e dall'impeto delle passioni politiche, non di meno sono oggi argomento di sommo conforto e di più liete speranze per l'avvenire la concordia e la simpatia che uniscono ormai Italia, Austria e Germania. Chè in breve crebbero mirabilmente le relazioni intellettuali e scientifiche, per lo innanzi così scarse, fra quei due paesi ed il nostro, e non è da dirsi quanto incremento ne abbia già risentito anche la scienza del diritto; trionfo pacifico della civiltà, nel quale gli scritti e la dottrina della S. V. tengono un posto eminente.

E però la Facoltà giuridica della R. Università romana accompagna la S. V. nella sua partenza coi più fervidi voti e Le invoca dal cielo lunga e prospera vita, perchè Ella possa contribuire con nuovi preziosi lavori all'avanzamento di quella scienza del romano diritto che sorta su questo classico suolo or fa più che venti secoli, è nostra gloria nazionale ed insieme tanta e così viva parte della cultura europea.

Roma, 17 marzo 1875.

(Seguono le firme)

All'illustre signore D.r C. L. Arndts von Arnesberg I. e R. consigliere aulico, prof. ordinario della R. Università di Vienna, membro della Camera dei Signori e della I. Accademia delle scienze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sequestro di giornale. — *Il Cittadino* di Genova venne sequestrato per un articolo intitolato: *Minghetti e gli armatori*.

L'ordinanza di sequestro che leggesi sul *Cittadino* del 17 cita la frase seguente dell'articolo incriminato: « Questa è una Babele sociale, giuridica, economica, e la denunciamo agli uomini di buon senso. »

Di qui il processo che sarà intentato al *Cittadino* per mancanza di rispetto alla legge dello Stato relativa alla tassa sulla ricchezza mobile.

Pubblicazioni. — L'egregio senatore Achille Mauri ha testè pubblicata una bella *Commemorazione del cav. Luigi Des Ambrois de Nevache* (Roma, Cotta e Comp., tipografi del Senato).

Questo importante lavoro era destinato al nostro giornale, ma poi per la sua lunghezza fu necessario di stamparlo a parte. E infatti non è una semplice notizia necrologica, ma un capitolo di storia patria, poichè l'onorevole senatore Mauri vi ha riassunto il periodo storico che, incominciando dai primordi del regno di Carlo Alberto, giunge fino ai nostri giorni.

Non abbiamo duopo di aggiungere che il Mauri ha svolto da par suo l'argomento che aveva preso a trattare. I titoli del cavaliere Des Ambrois alla riconoscenza della nazione sono esposti con singolare affetto, e le vicende di quel tempo, rapidamente passate in rassegna, porgono materia a considerazioni e giudizi degni di essere raccomandati alle meditazioni del popolo italiano.

NOTIZIE ULTIME

Nella seduta d'oggi il Senato ha approvato il bilancio della marina, il progetto di legge per l'alienazione di alcune navi dello Stato, quello relativo alla leva militare dei giovani nati nel 1855, ed il progetto riguardante l'abolizione delle ritenute ordinate da legge in relazione al tributo fondiario a favore dei debitori delle prestazioni menzionate nell'articolo primo della legge 14 marzo 1874.

Proseguitasi quindi la discussione del progetto di Codice penale, si approvarono gli articoli dal 255 al 271.

—

Nella seduta odierna della Camera, l'on. Odescalchi ha interrogato il ministro della giustizia intorno al sistema che la Giunta liquidatrice segue nella vendita dei beni che appartenevano alle soppresse corporazioni religiose nella provincia romana. L'on. deputato deplorò che le aste non si facciano a piccoli lotti e svolse delle considerazioni intorno al problema igienico ed economico che trattasi di risolvere nell'agro romano.

L'on. guardasigilli dichiarò che la Giunta obbedisce, nel modo di vendere i beni ecclesiastici, alle disposizioni della legge, e procede con quelle distinzioni che sono suggerite dai consigli tecnici, dagli uomini competenti e dalle condizioni speciali del territorio romano. Essa non vende sempre i beni a grandi lotti, ma talora è costretta a metter agli incanti grandi tenute, perchè l'esperienza ha dimostrato esser impossibile o dannoso vendere i pezzi staccati, anche per la deficenza di coltivatori.

L'on. guardasigilli rese omaggio al modo con cui la Giunta procede nelle sue operazioni, e dimostrò colle cifre che i risultati ne furono soddisfacentissimi.

Egli assicurò che non mancherà di eccitarla a procedere nelle vendite a piccoli lotti, nei casi in cui sia possibile ed utile farlo.

La Camera ha poi intrapresa la discussione del progetto di legge per modificare le leggi esistenti sul reclutamento dell'esercito.

L'on. Botta propose la sospensione della discussione, presentando un ordine del giorno con cui si invita il ministero a proporre un progetto di legge completo sul reclutamento. L'on. Torre svolse le ragioni di alcuni emendamenti agli articoli e l'on. Morana espresse il concetto che come conseguenza del principio dell'obbligatorietà del servizio debba essere sancita nella nuova legge la gradualità della ferma, secondo il tempo necessario all'istruzione militare. L'on. Toscanelli combattè il progetto in causa degli aggravii finanziarii che a di lui avviso deve recare allo Stato. L'on. Farini lo difese, dimostrando come il disegno di legge non altro sia che il complemento delle riforme introdotte colle altre leggi nell'ordinamento dell'esercito e che altro scopo non abbia se non quello di sancire seriamente il principio dell'obbligatorietà del servizio militare per tutti.

Il ministro della guerra si limitò a brevi dichiarazioni sull'utilità del progetto di legge. Egli respinse la proposta sospensiva dell'on. Botta, affermando che essa avrebbe il significato d'un rinvio indefinito delle modificazioni che sono necessarie nella legge sul reclutamento, perchè è vano sperare la discussione di un progetto completo ed organico sull'ordinamento militare.

L'on. Branca dichiarò che la minoranza della Commissione non accetta il progetto di legge perchè ne paventa le conseguenze finanziarie.

Dopo brevi parole dell'on. Capone, presidente della Commissione, e dell'on. De Renzis, fu chiusa la discussione generale e l'on. Botta ritirò la sua proposta sospensiva.

Domani la seduta incomincierà a mezzogiorno preciso e si discuteranno gli articoli del progetto di legge.

—

L'onorevole Mazza è stato nominato relatore del progetto di legge per le basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale.

—

L'onorevole Bertolè-Viale fu incaricato della relazione intorno ai cinque progetti di legge per spese militari.

—

L'onorevole Gandolfi fu eletto relatore del disegno di legge per il compimento della carta topografica d'Italia.

—

La Giunta del progetto di legge relativo alla spesa per una stazione marittima nel mare piccolo di Taranto, nominò relatore il deputato Taiani in surrogazione dell'onorevole Depretis che non accettò il mandato ch'eragli stato conferito.

—

La Giunta per lo schema di legge intorno all'istituzione di depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno si è costituita quest'oggi (19) nominando presidente l'on. deputato Luzzatti e segretario l'on. Paternostro Francesco.

—

IL TERREMOTO

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Forlì, 18 marzo.

Questa notte, pochi minuti prima dell'una antimeridiana, abbiamo sentito una forte e lunga scossa di terremoto, che ci veniva dalla parte di levante e che ha fatto cadere molti comignoli di camini e danneggiato in qualche punto la cinta del muro delle carceri.

Notizie telegrafiche da Rimini dicono che la scossa è stata là anche più violenta e vi ha prodotto danni molto maggiori. Cornicioni, comignoli e tegoli caduti in gran numero. La loggia sovrastante alla torre dell'orologio, e nella quale sono le campane, minaccia rovina. Presso il duomo, in casa Casalini, sono caduti due pavimenti, e due ragazzi, che erano al secondo piano, sono precipitati in cantina. Ma fortunamente i zappatori del reggimento, diretti dai loro ufficiali, dal tenente dei carabinieri e dal sotto-prefetto, dopo un'ora e mezza di lavoro, li hanno disseppelliti quasi incolumi. La popolazione, spaventata, ha pernottato all'aperto. Tutte le autorità hanno fatto il loro dovere e non è accaduto nessun disordine.

La scossa è stata sentita anche a Sant'Arcangelo, alla Cattolica ed a Verucchio, ma pare che non vi abbia cagionato nessun guasto.

A Cesena ha danneggiato lievemente qualche casa.

Non si hanno ancora notizie ufficiali da Cesenatico, ma a Cesena e qui corre voce che sia caduta una parte del campanile, che molte case abbiano sofferto gravi danni e che vi siano parecchi feriti. Il sotto-prefetto di Cesena è partito subito a quella volta.

Mancano anche notizie degli altri comuni del circondario di Cesena.

—

La scossa di terremoto si sentì anche in Ancona, Venezia e Firenze. Però non si ebbero a deplorare gravi disgrazie.

—

Si legge nel *Siècle*:

« Assicurasi che i signori Dufaure e Buffet si sono persuasi della necessità di prendere in esame tutti i casi, che esistono oggi, di soppressione, sospensione o interdizione di vendita dei giornali per le pubbliche vie. Essi deliberarono di chiedere la nota di questi provvedimenti severi, che sono stati presi in ogni dipartimento e i cui effetti non sono ancora cessati, e di esaminare senza indugio ciascun caso. »

—

Ci giungono le seguenti notizie da Madrid, 17 marzo:

« L'estrazione a sorte per la leva di 70 mila uomini è terminata. Essa non ha dato luogo ad alcun disordine.

« Un sotto-tenente dei volontari liberali, cioè di quei volontari che furono organizzati in contro-guerilla al tempo della repubblica, si è sollevato, due giorni fa, con 13 uomini al grido di: « Viva la repubblica! » Egli fu arrestato dai suoi stessi soldati e dato nelle mani dell'autorità. Sarà fucilato.

« Le fortificazioni permanenti della linea dell'Argo sono vicine ad essere terminate. Le operazioni militari ricomincieranno non appena queste fortificazioni saranno condotte a fine.

« La divisione di Loma fu attaccata dai carlisti sulla linea dell'Orio durante la notte, mentre imperversava una terribile tempesta, ma essa li respinse e sconfisse. »

— Da Santander, 15, si annunzia che Don Carlos ha pubblicato un nuovo manifesto, nel quale ripudia le idee di convenio e con cui cerca distruggere la cattiva impressione prodotta dal contegno del partito Cabrera.

— Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* di Madrid:

« L'infante Don Alfonso, fratello di Don Carlos, ha scritto una lettera al suo amico intimo, il vescovo d'Urgel, in risposta ad una lettera ch'egli aveva ricevuta da questo prelato e in cui gli si proponeva un accomodamento col fratello. Il principe Alfonso, testimonio delle divisioni che indeboliscono il suo partito, non crede di dover ritornare in Ispagna. Inoltre egli ritiene la causa carlista come perduta. »

—

Secondo i giornali inglesi del 17, il natalizio del principe imperiale a Chislehurst (il 16 maggio) trascorse colla maggior semplicità possibile. Non più di 40 persone giunsero nel palazzo imperiale. L'ex-imperatrice e suo figlio, col principe Luciano ed il duca di Bassano, assistevano ad una messa bassa celebrata nella chiesa di Saint-Mary.

— Un dispaccio da Ems ai giornali inglesi annunzia che l'imperatore di Russia arriverà in quella città il 18 maggio.

—

LA MALATTIA DEL PROF. BUFALINI

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Firenze, 19 marzo, ore 11 40 ant.

Il prof. Bufalini nella notte riposò discretamente. Le sue forze reggonsi abbastanza, ed egli è alquanto rianimato. Il timore di pericoli imminenti è allontanato.

GHINOZZI.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 18 (*). — Il sultano fece ieri una eccellente accoglienza all'ambasciatore d'Austria e riconobbe che questi riferì esattamente le parole che il sultano gli diresse nell'ultima udienza accordatagli, ma constatò che le esigenze finanziarie lo obbligano a modificare le sue prime intenzioni circa le ferrovie ottomane; per conseguenza il sultano soggiunse che egli fece scrivere all'ambasciatore a Vienna per annunziargli le sue nuove intenzioni. In complesso, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria ricevette una soddisfazione personale; il governo austriaco subì uno scacco nella sua domanda; il sultano si è disdetto ed inflisse una smentita al gran visir.

Vienna, 18. — Don Alfonso, fratello di Don Carlos, è giunto a Frohsdorff, presso il conte di Chambord.

Il seguito dell'Imperatore, in occasione della sua visita al Re in Venezia, si comporrà di 2 aiutanti di campo generali, di 4 aiutanti di campo, del conte Andrassy, del barone Hoffman, capo-sezione al ministero degli affari esteri, del barone Braun, direttore del gabinetto dell'Imperatore, e di 3 consiglieri del ministero degli affari esteri.

Berlino, 18. — La Camera dei deputati, dopo viva discussione, approvò i due primi articoli del progetto di legge relativo alla soppressione delle dotazioni dei vescovi cattolici.

Il deputato Wendt, del centro, malgrado una viva opposizione della Camera, lesse l'Enciclica del Papa, avendo il presidente dichiarato che, secondo il regolamento della Camera, non poteva impedirne la lettura.

Parigi, 18. — Il cav. Nigra parte questa sera per Venezia per assistere all'inaugurazione del monumento Manin.

Cabrera visitò oggi l'ambasciatore di Spagna. Egli partirà questa sera per Barcellona, e quindi andrà probabilmente a Madrid.

Barcellona, 18. — Il generale Nouvilas giunse qui con parecchi ufficiali e 500 soldati, scambiati con altrettanti prigionieri carlisti.

Versailles, 18. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si approva con 431 voti contro 260 voti la proposta che proroga l'Assemblea dal 20 marzo fino all'11 maggio.

Discutesi la proposta Courcelle, della destra, tendente a sopprimere le elezioni parziali, finchè siano fatte le elezioni generali.

Gli oratori della sinistra, e specialmente Gambetta, dichiarano che voteranno in favore di questa proposta, purchè si fissi la data dello scioglimento dell'Assemblea.

La proposta Courcelle è presa in considerazione.

L'estrema sinistra e i bonapartisti votarono contro.

Approvasi con 371 voti contro 312 l'articolo addizionale che incarica l'Ufficio di presidenza di porre in esecuzione l'art. 9 della Costituzione che stabilì Versailles a sede delle due Camere.

Approvasi da ultimo la proposta di Soubeyran, la quale autorizza il ministro delle finanze a prendere le opportune misure per rimborsare il prestito Morgan.

Gli uffici eleggeranno domani la Commissione per esaminare la proposta Courcelle ed eleggeranno pure la Commissione di permanenza.

Berlino, 19. — La carrozza dell'Imperatrice urtò violentemente contro un omnibus. Un cavallo cadde morto. L'Imperatrice rimase illesa.

Monaco, 19. — Assicurasi che il Re abbia accettato la dimissione del ministro della guerra.

(*) *Questo dispaccio allude evidentemente ad una notizia che l'Agenzia non ha ricevuta.*

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
TITOLI		
Rendita Italiana 5 %	78 —	78 —
Impre-tito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	79 20
Prestito romano Blount	— —	79 20
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	263 —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 marzo 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Il voto di ieri della Camera fece riguadagnare alla Rendita circa 20 centesimi, essendo stata trattata stamane da 78 62 1/2 a 78 65 fine mese, al qual ultimo prezzo terminava in denaro.

Si conchiuse qualche affare in Prestito Cattolico a 79 22 1/2 e in Blount a 79 25.

Senza transazioni il Rothschild.

Le Banche Romane 1445 denaro.

Meglio tenute le Generali, pagate 495 50 fine mese.

Più debole il Turco, 47 80 a 47 90 fine mese.

Invariati i cambi.

Francia tre mesi 107 40.

Londra tre mesi 27 08.

Oro 21 79.

(Ore 3 1/2 pom.)

La Rendita che aprì a 78 70, venne poi ceduta a 78 60, chiudendo piuttosto debole.

Affari ristrettissimi.

Intrattati gli altri valori.

—

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 %	78 — n.	78 30 a.
Napoleoni d'oro	21 80 c.	21 80 a.
Londra 3 mesi	27 10 »	27 10 »
Francia a vista	108 40 »	108 40 »
Imprestito Nazionale	64 — n.	64 — n.
Azioni Tabacchi	850 — »	859 — fm
Az. Banca Naz. (nuove)	1961 — fm	1970 — »
Strade ferr. Meridionali	363 — n.	365 — a.
Obbligazioni dette	228 — »	228 — »
Banca Toscana	1380 — »	1398 — »
Credito mobiliare	775 — fm	797 — fm
Banca Italo-Germanica	205 — n	208 — a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 16 pom.)	18	19
Rendita Francese 3 %	64 87	64 90
» » 5 %	103 45	103 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 45	72 60
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	311 —	310 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	217 50
Ferrovie Romane, azioni	82 —	88 50
Obbligazioni Lombarde	253 —	253 —
Obbligazioni Romane	204 —	204 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 22 1/2	25 15
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	92 15/16	93 —

VIENNA	17	18
Mobiliare	238 —	[illegible]
Lombarde	139 —	137 75
Banca Anglo-Austriaca	139 75	139 25
Austriache	309 —	303 50
Banca Nazionale	963 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 88 1/2	8 88 —
Argento	104 50	104 40
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 35	111 35
Rendita Austriaca	76 —	76 —
» » in carta	71 65	71 50
Union-Bank	— —	— —

BERLINO	17	18
Austriache	563 —	558 —
Lombarde	248,—	247 —
Mobiliare	432 50	427 50
Rendita Italiana	73 25	72 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	17		18	
Cons. ingl.	da 93	a 93 1/8	da 92 7/8	a 93 —
Rendita it.	» 71 3/8	a — —	» 71 3/4	a — —
Turco	» 43 3/4	a — —	» 43 1/8	a 43 5/8
Spagnuolo	» 22 7/8	a 23 1/8	» 23 —	a — —
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 80 3/8	a — —	» 80 —	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Compagnie Lyonnaise

ROMA — Via del Corso, 473, 74, 75 — ROMA

STAGIONE DI PRIMAVERA

Lunedì 22 marzo

Messa in vendita di tutte le novità per la stagione, Seterie unite e fantasia, Foulards, Lanerie, Grenadines, Tela e battista di fantasia, Percales, Tela Zephir, Biancheria, Mode, Costumi e generi Confezionati.

Il sempre crescente successo del nostro Stabilimento ci permise di fare per la stagione attuale degli acquisti considerevoli a delle condizioni eccezionali sia pel buon mercato, che per l'ottima qualità, e buon gusto.

Dietro domanda si spediscono i campioni in provincia.

SOCIETA' ENOLOGICA TOSCANA

per la produzione di vini in TOSCANA e per lo smercio dei medesimi in ITALIA e all'ESTERO

CAPITALE SOCIALE

L. 100,000 rappresentate da **1000** Azioni di **L. 100** ciascuna da aumentarsi fino a **2 milioni**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 1000 AZIONI DI LIRE 100 CIASCUNA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Mariani cav. prof. **Antonio**, presidente. — **Niccolini** march. ing. **Giorgio**, vice-presidente. — **Salotti** comm. **Brandimarte. Lapini** cav. ing. **G. Metello.** — **Orsi** cav. prof. **Giuseppe.** — **Tesi** avv. **Giuseppe.** — **Boccigalupo Giovacchino.** — **Sacchi Angiolo.** — **Galletti** conte dottor **Paolo**, segretario. — DIRETTORE TECNICO, **Bettini**, dott. **Carlo Napoleone.** — SINDACI, **F. Montelatici** — **F. Formigli.**

PROGRAMMA

Vinta la terribile *crittogama*, l'industria del vino è tornata in questi ultimi tempi a rifiorire in Italia, e tra breve diverrà la principale sorgente di ricchezza pel nostro paese. Però, affinchè possa offrire grandi risorse alla nazione nostra, non basta che quest'industria aumenti la sua produzione, è necessario pure che la migliori e la accrediti all'estero, presentando sui mercati stranieri vini buoni, maturi, di tipo costante ed in grande quantità. Per ottenere ciò i più distinti enologi italiani riconobbero insufficienti gli sforzi isolati di ciascun produttore, e sentirono il bisogno di adoprarsi per la costituzione di bene ordinate Società Enologiche, le quali, riunendo le forze di tutti, capitalisti, produttori, consumatori, potessero disporre di capitali sufficienti e di quant'altro occorre per razionalmente ed utilmente operare.

Non pochi anche in Toscana si posero all'opera per promuovere la costituzione di Società Enologiche, onde migliorare e fare apprezzare maggiormente i famosi vini di cui è ricca questa regione. Ma nessuno ebbe la fortuna di riuscire a costituirne, come riuscirono i promotori della **Società Enologica Toscana**, i quali se ne occuparono con una tanto costante attività che poterono dichiararne costituita nel passato settembre tale Società, la quale da **S. M. il Re** fu autorizzata con R. Decreto del 2 novembre 1874.

Questa Società che è la prima e la sola Società regionale fondata in Toscana e che per ciò non ha da temere concorrenza alcuna, inaugura le proprie operazioni con un capitale di **100,000 lire** da estendersi sino a **2 milioni.** — Essa cominciando ad operare con un modesto capitale per aumentarlo subito che si presenti il bisogno, non può che offrire ottimi risultati; e merita davvero d'essere apprezzato questo prudente e sicuro procedere che dovrebbe adottarsi da tutte le Società che vogliono recare utile vero al paese ed agli Azionisti. Però gli Azionisti della **Società Enologica Toscana** non solo per questo cauto procedere hanno la certezza di ottenere un utile non lieve, ma anche per la ricchezza dell'industria cui la Società stessa si dedica, industria che ha fruttato sempre moltissimo a chi ha saputo trarne saggiamente profitto. Per conseguenza, in aggiunta al frutto fisso del 6 per cento, possono attendersi un ricco dividendo che non tarderà ad ottenersi, poichè la Società per mezzo dei suoi promotori cominciò nel passato autunno le sue operazioni, e mentre è già in possesso d'uno Stabilimento montato assai bene e provvisto già di una buona quantità di vino, sta ora occupandosi per fondarne altri nei principali centri vinicoli della Toscana. — Oltre poi a tutti i sopra rammentati utili gli Azionisti produttori di uve avranno anche il vantaggio di poterle convenientemente cedere alla Società; gli Azionisti produttori di vini potranno con maggiore utile vendere i loro pregevoli prodotti per mezzo di questa istituzione la quale, avendo molte relazioni, saprà certamente ove smerciarli con maggiore convenienza; in fine gli Azionisti consumatori e negozianti saranno sicuri di ottenere con preferenza dalla medesima vini puri, buoni ed a giusto prezzo.

È quindi interesse di tutti il concorrere con i propri capitali e con la propria influenza a render prospera e potente questa sommamente utile intrapresa la quale fa sperare di prendere, in un non lontano avvenire, tale sviluppo da render ben contenti coloro che ne aiutarono i primi passi, coloro che, col favorirla, oltre a fare opera utile per sè, avranno anche recato grande vantaggio al paese.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE E VANTAGGI PER GLI AZIONISTI

La sottoscrizione alle Azioni della Società Enologica è aperta nei giorni 20, 21, 22, 23, 24 e 25 Marzo 1875

I versamenti saranno fatti in L. 30 all'atto della sottoscrizione, L. 20 in Maggio prossimo, L. 30 in Agosto e L. 20 in ottobre. Sui versamenti anticipati sarà corrisposto un interesse corrispondente al 6 per cento annuo; e così chi salderà l'Azione al 1° versamento avrà l'abbuono di L. 1 65; chi la salderà al secondo L. — 95 e al terzo L. — 20.

Gli Azionisti hanno diritto al frutto fisso annuo del 6 per cento per ciascuna Azione saldata e al dividendo dell'85 per cento sugli utili netti sociali. Possono poi per mezzo della Società smerciare convenientemente i loro vini.

Le sottoscrizioni si ricevono presso gli Uffici dei COMIZI agrarii e MUNICIPI incaricati, presso i BANCHIERI e loro Corrispondenti e principalmente:

In FIRENZE presso la Sede della SOCIETA' e presso il BANCO INTERNAZIONALE per l'agricoltura e l'industria, piazza S. Croce, 24. — In MILANO, presso il banchiere sig. Francesco Compagnoni, via S. Giuseppe, 4.

ELEGANTE VILLA

SUL LAGO MAGGIORE

PRESSO STRESA

DA VENDERSI AL PRESENTE con giuochi d'acqua, serre, giardino fontane, ecc.

Dirigersi allo studio del sig. rag. cav. C. Chiusi, via Unione 7, Milano.

All'Esposizione Universale di Vienna 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

fabbricato

a FRAY-BENTOS

DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA — Filiale di FEDERICO JOBST.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

PILLOLE FEBBRIFUGHE

intermittenti, verminose ed antiepilettiche e

BALSAMO PROFICUO

a mali nascenti, risipelle, scottature, ferite, contusioni ecc.

del fu rinomato **prof. Paletta di Milano**

Questi due specifici di portentosi effetti furono esperimentati in 36 anni di gratuita distribuzione esercitata dal sottoscritto medesimo cittadino Bresciano nella propria patria. Oltracciò sono poi anche garantiti di semplice composizione di sole sostanze vegetali, escluso il zolfato, i sali, i minerali e qualunque altra sostanza eroica, come lo dichiarano i certificati autentici delle chimiche analisi, eseguite dalle scientifiche Commissioni sanitarie, ecc.

Per l'acquisto o commissioni rivolgersi *Al sig. Enrico Serafini, farmacista in Roma, piazza Madama n. 9A*, presso il quale trovasi il deposito de' sopraindicati medicamenti e relative istruzioni.

Ronzio Antonio, BRESCIA

Unico possessore di questo segreto.

VENDITA VOLONTARIA

Casamento grande con vigna, orto, grotta ed acqua perenne, posto in via S. Ufficio N. 1° e 2° corrispondente nella via della Catena dei Cavaleggieri, N. 1 e 2, e via Borgo S. Spirito, N. 47. Le offerte si devono fare sopra il prezzo di L. 115,000 nette da ogni peso e gravame, ed esibirsi nello studio del notaro cav. Ernesto Bacchetti, via Metastasio, N. 9A ove sono ostensibili il capitolato ed i titoli.

Termine di giorni 20 a datare dal 6 marzo 1875.

OLIO DE-JONGH, DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. Malgrado il prezzo apparentemente elevato, offre smisurato vantaggio al consumatore dacchè una tenue quantità contiene, senza confronti più sostanze medicamentose di quelle che contiene una quantità molto maggiore D'OLIO BIANCO. Onde garantire il pubblico da quelli che tentano con ogni mezzo sorprendere la sua buona fede; ogni bottiglia porterà la firma a mano della concessionaria **M. A. vedova Ambron.**

Dirigersi pel dettaglio dai primari droghieri e farmacisti e pell'ingrosso alla signora Ambron, Napoli. Rifiutare ogni bottiglia non munita di suddetta firma. (9178)

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

racconto popolare di ENRICO DOSSENA.

Elegante volumetto di 80 pagine in 8°, al prezzo di soli cent. 50, vendibile presso i principali librai, e in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia il semplice rincaro della spesa postale per la spedizione a domicilio.

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lais Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6,** franco per ferrovia **L. 6 30.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze,** all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma,** presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Milano.

INJECTION CADET

GUARIGIONE

CERTA ED INFALLIBILE

IN SOLI TRE GIORNI

Ph.ie B.d Denain 7

PARIS

Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, Marignani, Desideri e farmacia Inglese al Corso.

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione la più utile all'umanità, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia).

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose, mediante i procedimenti con apparecchi, se la scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Ballans ex-specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgio dell'Imperatrice madre, di Russia di principi, sovrani, ecc., — ricompensato da diversi Sovrani, per le sue guarigioni eccezionali, ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni).

ROMA, corso, 197 p. p. — Firenze, piazza Nuova S. Maria Novella, 4.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

N. 333.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 1° maggio 1875, nell'ufficio della R. Sotto-Prefettura in Viterbo, si procederà alla vendita, mediante incanti a pubblica gara, degli stabili sotto indicati, pervenuti al Demanio per effetto della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848:

1. Tabella 3071. **Terreno** seminativo ed a prato sito in Viterbo, contrada Pian Caruso o Campo delle Monache, proveniente dal monastero delle Domenicane di S. Domenico, della superficie di ettari 131.01.40 e dell'estimo di scudi 1218 72. **Prezzo d'asta L. 21,809 21.** — 2. Tabella 3049. **Terreno** seminativo, olivato, vignato con sterpi ed irrigatorio, sito in Viterbo, contrada San Giuseppe o Merlano, proveniente dal monastero delle Domenicane di San Domenico, della superficie di ettari 5.36.00, e dell'estimo di scudi 600 52. **Prezzo d'asta L. 11,710 02.** — 3. Tabella 3060. **Terreno** vignato e seminativo, in due appezzamenti, sito in Viterbo, contrada Valle Pettinara e Bel Poggio, proveniente dal monastero delle Domenicane di S. Domenico, della superficie di ett. 2.75.50, e dell'estimo complessivo di scudi 566 57. **Prezzo d'asta L. 11,064 44.** — 4. Tabella 3075. **Terreno** seminativo, sito in Viterbo, contrada Sterparelle, Ferriera o Vignano, proveniente dal monastero delle Domenicane di S. Domenico, della superficie di ettari 08.10.50, e dell'estimo di scudi 743. **Prezzo d'asta L. 20,654 13.** — 5. Tabella 3208. **Terreno** seminativo ed a pascolo, sito in Toscarella, vocabolo Cavalaccia o Capecchio, proveniente dalle Chiariste di S. Paolo, della superficie di ettari 30.40.70 e dell'estimo di scudi 604 34. **Prezzo d'asta L. 9,914 95.**

EAU LAFERRIÈRE — Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3. — LONDRES, Regent Street, 109.

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e da altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala 10, Milano e presso i principali profumieri e parrucchieri.

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI

con Grotta Sudorifera

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbovornamenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute oppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica od altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna

Le commissioni rivolgerle alla Direzione.

SEME BACHI

a Bozzolo Giallo

NOSTRANO

Confezionato col sistema cellulare dal dott. **Antonio Gaddi** nel vasto tenimento di proprietà di S. E. il Duca Melzi d'Eril, in Correzzola, provincia di Padova.

Prezzo L. 9 l' oncia di 25 grammi.

Rivolgere le domande al signor CLETO VENTUROLI, Piove di Sacco per Correzzola, o al dott. GADDI, Milano, via Principe Umberto, 24.

Pomata Risolvente

INGLESE

Questa pomata meravigliosa, molto in uso negli ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il gozzo, i tumori glandolari di qualsiasi specie, anche i più difficili a guarire e ribelli a jodo e joduri alcalini finora adoperati. — Prezzo L. 3 coll'istruzione

Deposito in Roma, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Dolori reumatici ed artitrici

e

GOTTA O PODAGRA

Guariti in poco tempo e radicalmente coll'acqua antigottosa ed antireumatica preparata nella farmacia della Santissima Annunziata di Firenze.

Prezzo L. 4.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54

INJECTION BROU — DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZZIONE — igienica, infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.

Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso le inventore, Boulevard Magenta, 158. — (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacon.*)

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana, Firenze, via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 40,996,785
Fondo di riserva	» 48,183,935
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazione in caso di morte

Tariffa B. (con partecipazione all'80 per cento degli utili)

A 25 anni, premio annuo		L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni,	—	» 2 47	
A 35 anni,	—	» 2 82	
A 40 anni,	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di Lire 247, assicura un capitale di Lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D. (con partecipazione all'80 per cento degli utili) assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo		L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni,	—	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni,	—	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni,	—	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila Lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in Firenze, via dei Buoni, n. 2 (Palazzo Orlandini), od alle Rappresentanze locali in tutte le altre provincie. — In **Roma, all'Agente Generale signor E. E. Oblieght,** via della Colonna, n. 22.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.